

LA RACCOLTA

# Un viaggio fra le stelle (oscurate) di altri mondi

Daniele Abbiati

Nel 1926 Hugo Gernsback battezza la *science fiction*. Ma soltanto l'anno dopo Werner Karl Heisenberg enuncia il «principio di indeterminazione». E quando, nel 1972, una *équipe* di studiosi del Mit di Boston pubblica *I limiti dello sviluppo*, da un bel pezzo gli autori di «nar-

rativa d'anticipazione» si esercitavano, nel prometteico tentativo di superarli, sui vincoli spazio-temporali. Il che non significa che la fanta(sia) è più in gamba della scienza, ma che ha gambe più lunghe. E questo l'assunto che si ricava da quella sorta di enciclopedia a puntate della fantascienza costituita dalle introduzioni apposte da Gianfranco de Turris e Sebastiano Fusco alle ormai mitiche (e mitologiche) iniziative editoriali targate Renato Fanucci negli anni Settanta. *Futuro, Orizzonti, Il Libro d'Oro della fantascienza, Futu-*

*ro Saggi* erano collane ricche di «perle» pescate dal duo «de Turris»-«Fusco», come li chiamavano i loro concorrenti e avversari, nelle acque territoriali prevalentemente statunitensi. Inspiravano a pieni polmoni, si tuffavano a leggere di tutto, dalle ciofeche ai capolavori, abbrancavano il meglio e poi riemergevano, aggrappandosi quasi senza fiato alle loro scrivanie. Dalla telefonata agli agenti italiani dei vari Philip José Farmer, Poul Anderson, A.E. van Vogt, Theodore Sturgeon e via discorrendo al «visto si stampi» l'intervallo era breve. Anche perché de Turris e Fusco agivano pressoché in regime di monopolio, vista la loro competenza in materia. E, soprattutto, vista la loro capacità di contestualizzare, anche con eretici rimandi alla let-

teratura «alta», le loro prede. Certo, la «teleologia marxista ortodossa», la «schematizzazione parasessuale» di Freud e lo «strutturalismo» allora imperanti non facevano per loro. Certo, i riferimenti allo spiritualismo, a Julius Evola, alla dimensione del mito e della leggenda non trovarono terreno fertile presso un pubblico conformista e che non li seguiva nel cammino *à rebours* per andare avanti. Ma ognuno si sceglie la strada che preferisce, quando si tratta di indagare ciò che *potrebbe essere* sulla base di ciò che è. Quarant'anni di «sf» oggi ci dimostrano che quella intrapresa da de Turris e Fusco era la migliore. La possiamo percorrere in *Le meraviglie dell'impossibile*, il volume edito da **Mimesis** (prefazione di Luca Gallesi). L'ultima Thule della fantascienza, per fortuna, è ancora lontana.

